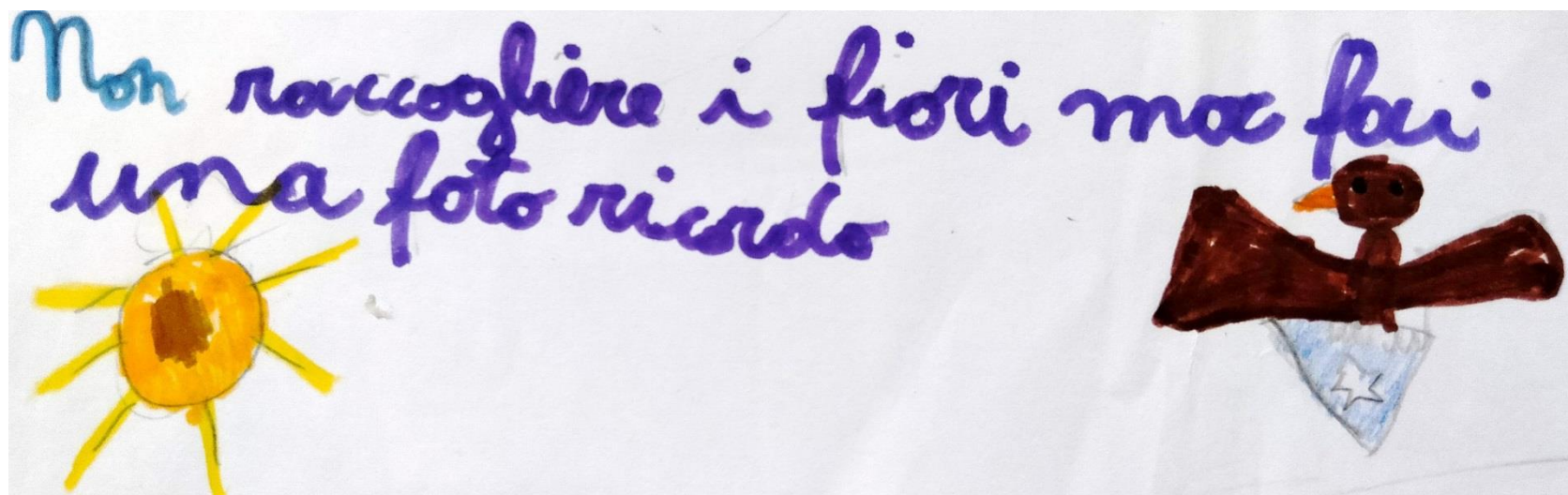


Formazione ed educazione ambientale - EA (e alla sostenibilità, EAS)

Giovanna Barbieri – ONTAM



Corso di formazione ONTAM – 12 settembre 2022

Presentazione

È difficile raccontare in breve che cos'è l'educazione ambientale, dare conto delle sue motivazioni, delineare compiutamente le sue prospettive, trasmettere tutti i suoi significati, cogliere le sue infinite sfumature, comunicare un'idea anche parziale delle sue molteplici attività. È un piccolo mondo che cresce e si evolve secondo linee tracciate da indirizzi e riflessioni a livello internazionale, nazionale e regionale, ma anche da intuizioni e inclinazioni personali, sensibilità variamente sviluppate, condizioni date, occasioni lungamente preparate o colte al volo. Anche il suo lessico cambia, diventa più maturo, ridefinisce il senso delle parole usate, ne azzarda di nuove.



«L'educazione ambientale in poche parole», ER

Non esiste una definizione univoca di EA

Nelle varie dichiarazioni internazionali che si sono succedute a partire dagli anni '60 se ne sono enunciati gli scopi e le caratteristiche, ma non ne viene fornita una definizione

I primi tentativi...

1971 – Commissione Internazionale della Conservazione della Natura -> **educazione alla difesa della natura**

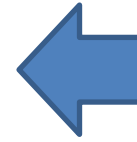


«Ambiente» coincide con «natura»

Mancano riferimenti rispetto ai territori antropizzati

Educazione ecologica = diffusione della conoscenza scientifica dell'ambiente naturale -> prendo coscienza del funzionamento degli ecosistemi e possiedo le competenze per risolverli

«Ambiente» coincide con «natura»

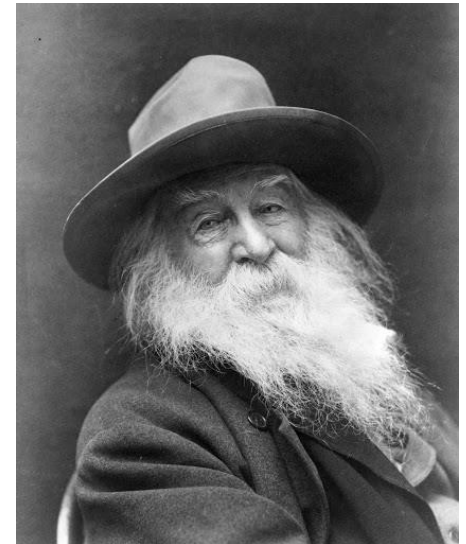


**Gli scrittori
«ambientalisti» dell'800**



Henry David Thoreau (1817-1862) = natura come luogo ideale in cui vivere (per trovare la pace interiore; l'uomo moderno-cittadino è infelice)

Walt Whitman (1819-1892) = visione armonica dell'universo («misticismo»)



John Muir (1838-1914) = ideologo della natura selvaggia, la wilderness (Yosemite)

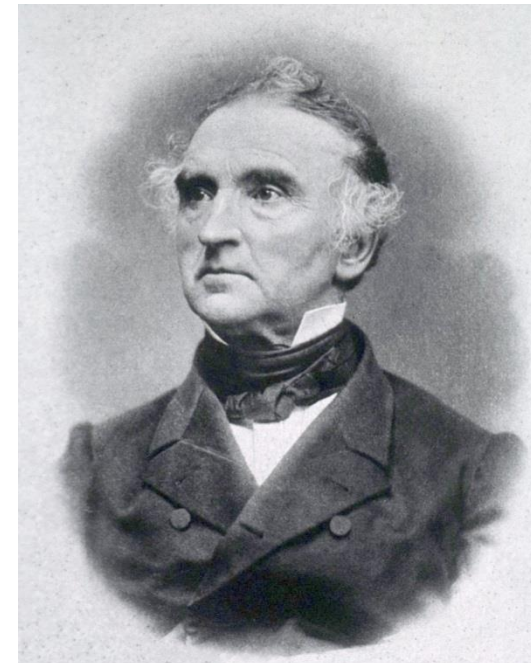
L'importanza dell'800

1831-1836 Viaggio di Darwin -> ampliamento delle conoscenze naturalistiche



George Perkins Marsh (politico, 1801-1882) = l'ambasciatore delle foreste -> importanza delle foreste per la **difesa del suolo**

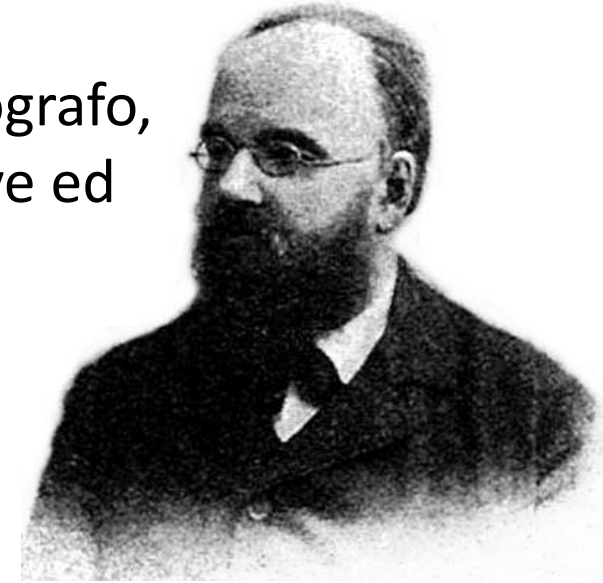
Justus Von Liebig (chimico, 1803-1873) -> pone l'attenzione sull'eccessivo sfruttamento del suolo agricolo -> **impoverimento**





Ernst Haeckel (biologo, 1834-1919) = «inventa» la parola ECOLOGIA -> concetto di unità della natura/**ecosistema**

Aleksandr Ivanovich Woeikof (geografo, 1842-1914) -> le attività produttive ed economiche causano profonde **modificazioni al pianeta**



Svante Arrhenius (chimico, 1859-1927) -> **la combustione dei combustibili fossili potrebbe causare un riscaldamento globale (1896)**

Educazione ecologica = diffusione della conoscenza scientifica dell'ambiente naturale -> **prendo coscienza del funzionamento degli ecosistemi** e possiedo le competenze per risolverli

1970 – Riunione Internazionale sull'educazione Ambientale nel Programma della Scuola (Carson City – Nevada)

Viene proposta questa definizione:

“Educazione Ambientale è il processo che consente di riconoscere valori e chiarire concetti al fine di sviluppare quelle capacità e attitudini necessarie a capire e ad apprezzare i rapporti che intercorrono fra l'uomo, la sua cultura e il suo mondo biofisico.

L'educazione Ambientale comporta l'acquisizione di capacità che consentano di prendere decisioni e di autoformulare linee di condotta per quanto riguarda i problemi che sono connessi alla qualità del mondo circostante”.

Educazione alla difesa della natura



Si aggiungono altri concetti:

Green economy

Economia circolare

Capitale naturale

Servizi ecosistemici

Perdita di biodiversità

Sostenibilità ambientale

Sostenibilità economica

Sostenibilità sociale

Inclusione

Diversità culturale (non solo biologica)

....



educazione
ambientale ->

ambiente +

progettualità +

gestione +

partecipazione + ...

**CAMBIAMENTO
CULTURALE**



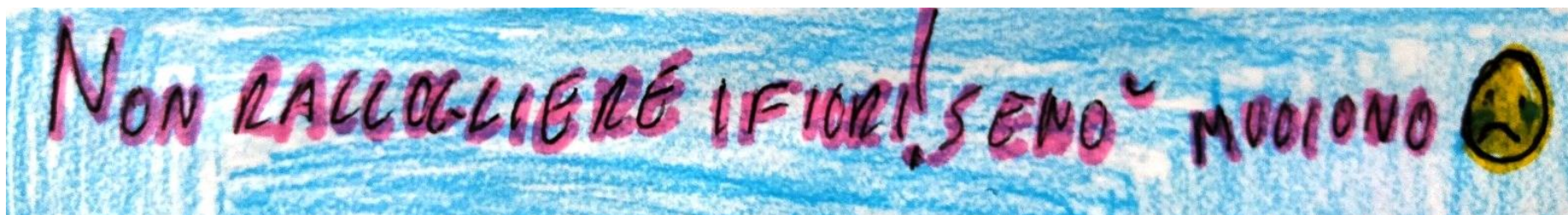


Dal sito del MIUR

Educazione ambientale e alla sostenibilità

.... percorso di esplorazione emotiva e culturale e di acquisizione di consapevolezza rispetto ai temi della sostenibilità, alla promozione del benessere umano integrale, un percorso legato alla protezione dell'ambiente e alla cura della casa comune.

Continua evoluzione e revisione costante sia sui metodi che sugli obiettivi



Cosa accade nel mondo a partire dagli anni '50-'60

1952 – Grande smog di Londra (12.000 morti)



1954 – bomba H su Bikini (esplosione più potente nella storia USA, 1000 volte più devastante della bomba atomica sganciata su Hiroscima)

1957 – due gravi incidenti nucleari (Kyshtym, Russia e Windscale, UK). Seguiranno negli anni '70 una quarantina di incidenti nucleari

Cosa accade nel mondo a partire dagli anni '50-'60

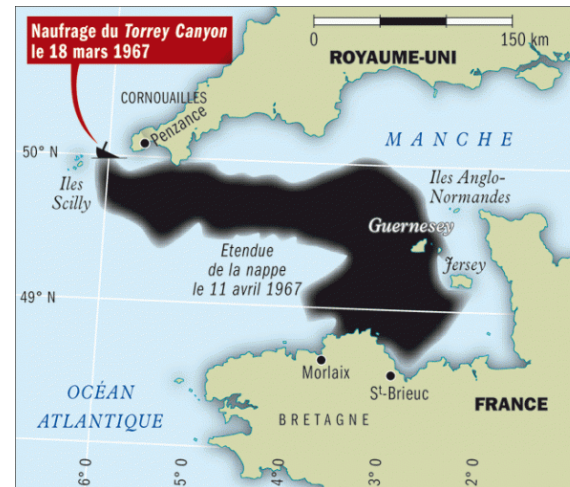
1962 – Rachel Carson pubblica il libro «Primavera silenziosa» -> danni da pesticidi e in particolare colpisce l'effetto del DDT nell'assottigliamento delle uova dei pinguini dell'Antartide.

È stata definita «una tra le biologhe più coraggiose che il mondo abbia mai visto»

L'uscita del suo libro diede il via ai movimenti ambientalisti (moderni) americani



1967 – primo disastro petrolifero della storia (Petroliera Torrey Canyon, Cornovaglia)



Inizia a prendere forma l'ambientalismo come movimento di massa = classe media, istruita, sulla quale fanno presa le idee degli ecologisti

In Italia - I problemi ambientali degli anni cinquanta e sessanta, la seconda industrializzazione e il boom economico

Crescita demografica

Spostamento verso le città

Spostamento da Sud a Nord

Abbandono della montagna



Minor governo del suolo e accentuazione del dissesto idrogeologico

Disponibilità di petrolio dal Medio Oriente (18,4% -> 72% fonti energetiche)

Picco dell'industrializzazione



Il 50% delle fonti energetiche è utilizzato dalle industrie

Aumento dell'indice di produzione industriale del 180%

Industrie chimiche, petrolchimiche e siderurgiche



Ulteriore aumento dei consumi di energia

Rafforzamento delle zone industriali



Massiccio uso di concimi chimici e di pesticidi

Grave inquinamento dell'aria e dell'acqua dei fiumi -> coste -> mare

«Industrializzazione» dell'agricoltura = meccanizzazione e motorizzazione -> necessità di meno forza lavoro -> esodo dalla campagna

Trasformazione dell'allevamento = stabulazione forzata degli animali -> stalle, pollai, ... -> perdita di fertlizzazione naturale dei terreni circostanti (concimi chimici)

Scarsissima gestione del territorio (1951 alluvione del Polesine, 1966 alluvione di Firenze)

L'economia italiana si è sviluppata senza che si tenesse conto dell'impatto ambientale

QUOTIDIANO
INDEPENDENTE
TORINO - Via Novara
Teléfono: 011-41-41-00-00

LA STAMPA

VENERDI
16 Novembre 1951
Anno VII - Num. 271
L. 24 spq. in 140 pagine

La tragedia del Polesine

Di notte un cambion di prelughi è investito dalle acque e rovesciato: 33 omicidi. Un tratto della strada di Occhiobello ridotta a un piccolo isolotto sbalzato da violente ondate: da oltre quaranta ore venti persone sono lì e lottano disperatamente la sovracca. Decine di migliaia di fuggiaschi. Oltre 80 mila ettari di terreno e numerosi paesi sommersi. Le acque a 2 chilometri da Rovigo

L'on. De Gasperi in viaggio verso la regione colpita

Quel che occorre (Mantova minacciata)

Le rivoluzioni considerano... (Mantova minacciata)

Dieci miliardi stanziati per le popolazioni colpite

Due elicotteri tenteranno di salvare i naufraghi sull'isola

Genio, Carabinieri, Croce Rossa, Vigili del fuoco in una eroica gara



Alcuni eventi importanti

1948 – IUCN, Unione Internazionale per la Conservazione della Natura (a quell'epoca chiamata IUPN, P = protezione)

Anni '70 – in vari Paesi del mondo nascono i «partiti verdi»

1970 – Anno Europeo della Natura e prima lista rossa delle specie vegetali (NB risulta minacciato di estinzione solo il 10% delle specie vegetali)

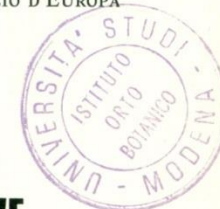
1970 – Prima giornata mondiale della Terra (USA) – 22 aprile



AN 725723

UNIVERSITÀ STUDI	CAT. III
CODICE 0303	3199
MODENA	INVENTARIO

MARIO PAVAN
ISTITUTO DI ENTOMOLOGIA AGRARIA DELL'UNIVERSITÀ DI PAVIA
VICE PRESIDENTE DEL COMITATO EUROPEO
PER LA SALVAGUARDIA DELLA NATURA DEL CONSIGLIO D'EUROPA



ASPETTI E PROSPETTIVE DELLA CRISI ECOLOGICA MONDIALE

Fotografia di copertina:
Pineta di San Rossore (Pisa)

QUESTA PUBBLICAZIONE E' UN CONTRIBUTO
DELL'AMMINISTRAZIONE FORESTALE ITALIA-
NA ALL'INFORMAZIONE DEI GIOVANI
SUI PROBLEMI DELL'AMBIENTE

1. <i>Aspetti della crisi ecologica mondiale</i>	pag. 5
Crisi di sviluppo dell'umanità	» 5
Irrazionalità del popolamento umano	» 11
La catena di conseguenze della devastazione forestale	» 14
Soluzione guerra?	» 15
2. <i>Prospettive della crisi ecologica mondiale</i>	» 20
Fondo mondiale dell'ONU per l'ambiente	» 20
Ridistribuzione delle terre e dei beni naturali	» 23
I militari ci possono salvare dall'ecocatastrofe	» 27
3. <i>Conclusioni</i>	» 29
4. <i>Bibliografia</i>	» 31

Alcuni eventi importanti

1972 – Convenzione di Parigi (protezione del patrimonio culturale e naturale)

1973 – Istituzione dell'UNEP = programma ambientale delle nazioni unite e contemporaneamente anche l'Europa avvia una sua propria politica ambientale

1974 – CITES (Convenzione sul commercio internazionale delle specie selvatiche)

1975 – Convenzione Ramsar (Zone umide)

1979 – Prima conferenza mondiale dell'acqua

1979 – Convenzione di Berna (vita selvatica) e direttiva Uccelli

1985 – Introduzione delle procedure di VIA (Europa)

1988 – Creazione dell'IPCC (Intergovernmental Panel on Climate Change)



CONVENTION ON WETLANDS

(Ramsar, Iran, 1971)



Un po' di storia dell'EA – I primordi

1965 - Il concetto di EA è citato tra i primi documenti internazionali, nella Conferenza di Bangkok sulla Conservazione della Natura e delle Risorse Naturali, come strumento per la conservazione del patrimonio naturale

(educazione alla difesa della natura)



Un po' di storia dell'EA

1972 – Conferenza ONU sull'ambiente umano (Conferenza di Stoccolma) per promuovere una maggior cooperazione tra gli stati per la **necessità di proteggere l'ambiente in cui l'essere umano vive**. Nel documento finale si richiama la **necessità di un'educazione ai problemi ambientali, considerata fondamentale per promuovere il senso di responsabilità di individui, società e collettività al fine di proteggere e migliorare l'ambiente**.



“L’educazione sui problemi ambientali, svolta sia fra le giovani generazioni sia fra gli adulti, è essenziale per ampliare la base di un’opinione informativa e per inculcare negli individui, nelle società e nelle collettività il senso di responsabilità per la protezione e il miglioramento dell’ambiente nella sua piena dimensione umana.” (ONU, 1972)

1975 – Conferenza Unesco-Unep di Belgrado. Il documento finale (Carta di Belgrado) contiene lo "**Schema mondiale per l'educazione ambientale**" -> viene assegnato all'EA un **valore sociale** = mezzo per trasmettere valori etici utili alla valorizzazione del rapporto tra uomo e suo simile e tra uomo e natura. Nel documento venne sottolineato il **carattere multidisciplinare** dell'educazione ambientale poiché questa influenza la qualità di vita delle persone incidendo sui loro bisogni primari, come la salute e il benessere.

Unep = Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente

Scopo dell'EA è: *formare una popolazione mondiale cosciente e preoccupata dell'ambiente e dei problemi connessi, una popolazione che possieda le **conoscenze**, le competenze, lo **stato d'animo**, le **motivazioni** e il senso del dovere che le permettano di operare individualmente e collettivamente alla soluzione dei problemi attuali e di impedire che se ne creino di nuovi.*



1977 – Prima conferenza mondiale sull'educazione ambientale (Tbilisi ex URSS)

Il documento finale ne delinea alcuni dei **paradigmi teorici**; l'EA deve essere:

- globale
- multidisciplinare
- impartita a tutte le età e ad ogni livello di educazione formale e non formale
- rivolta a tutta la comunità
- capace di connettere la conoscenza all'azione attraverso un processo di assunzione delle responsabilità
- stimolo per una presa di coscienza individuale, al fine di dare il senso di continuità che collega l'atto di oggi alle conseguenze di domani



“Utilizzando le scoperte della scienza e della tecnologia, l'educazione deve assolvere un compito di primo piano per destare una chiara presa di coscienza e una migliore comprensione dei problemi ambientali. Deve creare comportamenti positivi nei confronti dell'ambiente e per utilizzare le risorse delle nazioni.” (UNESCO, 1977)

1987 - Conferenza Unesco-Unep di Mosca (Tbilisi +10)

Viene enfatizzato che l'EA deve essere orientata ai problemi concreti dell'ambiente umano in una **prospettiva interdisciplinare** che tenga conto della complessità.

Particolare enfasi viene data ad una **presa di coscienza collettiva**, in quanto, la soluzione durevole dei problemi ambientali può avere luogo soltanto modificando i comportamenti della popolazione, attraverso una libera e cosciente interiorizzazione dei valori positivi per l'ambiente.



1987 - La prima definizione di sviluppo sostenibile

Gro Harlem Brundtland, presidente della Commissione mondiale su Ambiente e Sviluppo (World Commission on Environment and Development, WCED,) istituita nel 1983, presenta il rapporto «Our common future» (Il futuro di tutti noi), formulando una linea guida per lo sviluppo sostenibile ancora oggi valida.

Per la prima volta, venne introdotto il concetto di sviluppo sostenibile

«lo sviluppo sostenibile è uno sviluppo che soddisfi i bisogni del presente senza compromettere la possibilità delle generazioni future di soddisfare i propri»

In tale definizione, come si può vedere, non si parla propriamente dell'ambiente in quanto tale, quanto più ci si riferisce al benessere delle persone, e quindi anche la qualità ambientale; mette in luce quindi un principale principio etico: la responsabilità da parte delle generazioni d'oggi nei confronti delle generazioni future, toccando quindi almeno due aspetti dell'ecosostenibilità: ovvero il mantenimento delle risorse e dell'equilibrio ambientale del nostro pianeta.

1992 – Conferenza di Rio (Conferenza delle Nazioni Unite su “Ambiente e sviluppo”, conosciuta anche come “Summit della Terra” - Rio de Janeiro).

L’EA viene indicata come uno strumento per la promozione dello sviluppo sostenibile. Infatti, viene identificata come lo **strumento primario** per promuovere sistemi di vita e di produzione sostenibili, al fine di garantire un uso delle risorse distribuito equamente tra i popoli e tra le generazioni presenti e future.

“L’educazione a livello scolastico ed extrascolastico è indispensabile per modificare gli atteggiamenti in modo che le persone siano in grado di valutare i problemi di uno sviluppo sostenibile e interessarsi di esso. Essa è essenziale per formare una coscienza informata nell’ecologia e nell’etica come anche nei valori, negli atteggiamenti e nelle competenze necessarie per uno sviluppo sostenibile anche al fine di promuovere una partecipazione affettiva della gente alle decisioni riguardanti l’ambiente. Per essere efficace, l’Educazione relativa all’ambiente e allo sviluppo deve tenere presente la dinamica dell’ambiente abiotico e biologico, l’ambiente naturale ed umano, gli aspetti socio-economici e spirituali, e sviluppare una base di integrazione delle discipline.” (ONU, 1992)

1996 – Circolare n°149 del Ministero dell'ambiente: emana suggerimenti sull'EA

“Educazione Ambientale non significa soltanto sviluppare la conoscenza di una questione ambientale, significa anche promuovere atteggiamenti e comportamenti consapevoli e responsabili verso l'ambiente.” (Ministero dell'Ambiente, 1996)

1996 – Circolare n°475: accordo di programma tra Ministero dell'ambiente e Ministero della pubblica istruzione che invita tutte le scuole a programmare attività di EA

ER, **1996** – LR 15, istituzione dei CEA

LEGGE REGIONALE 16 maggio 1996, n. 15

PROMOZIONE, ORGANIZZAZIONE E SVILUPPO DELLE ATTIVITA' DI INFORMAZIONE E DI EDUCAZIONE AMBIENTALE

BOLLETTINO UFFICIALE REGIONALE n. 56 del 20 maggio 1996

[mostra documento intero](#)

INDICE

Art. 1 - *Oggetto e finalità*

Art. 2 - *Programma regionale*

Art. 3 - *I centri di informazione ed educazione ambientale*

Art. 4 - *Gli sportelli ambientali*

Art. 5 - *Relazione sullo stato dell'ambiente*

Art. 6 - *Commissione regionale di coordinamento*

Art. 7 - *Norme finanziarie*

Diventati poi CEAS nel 2009

1997 - Conferenza Internazionale “Ambiente e società: educazione e sensibilizzazione per la sostenibilità”(Salonicco, 1997)

La Dichiarazione di Salonicco sottolinea la necessità di investire nell’educazione per promuovere uno sviluppo sostenibile, attraverso un **processo di partecipazione e apprendimento collettivo** che coinvolge vari attori: governi, autorità locali, università, ONG, mezzi di informazione

“L’Educazione Ambientale è uno strumento indispensabile per dare a tutte le donne e gli uomini nel mondo la capacità di essere protagonisti della propria esistenza, per esercitare scelte personali e responsabili, per apprendere nel corso di tutta la vita senza frontiere, siano esse geografiche, politiche, culturali, religiose, linguistiche e di genere.” (UNESCO, 1997)



1997 – Seminario promosso dal Ministero dell’Ambiente e dal Ministero della Pubblica Istruzione (Fiuggi)

Viene elaborato il primo documento nazionale sull’Educazione ambientale: la **Carta dei principi per l’educazione ambientale orientata allo sviluppo sostenibile e consapevole** (Carta di Fiuggi).

Contiene numerosi spunti legati sia alla scuola che alla società:

L’EA **coinvolge** conoscenze, valori, comportamenti su ecosistemi, attività umane, ricerca scientifica e tecnologica

Forma la cittadinanza attiva, globale, dura tutta l’esistenza, prepara alla vita, infonde fiducia

Comprende l’istruzione, la sensibilizzazione, la formazione

E’ rivolta alla cittadinanza, alla pubblica amministrazione, a imprese e a lavoratori, agenzie educative, scuole

“L’Educazione Ambientale contribuisce a ricostruire il senso di identità e le radici di appartenenza, dei singoli e dei gruppi, a sviluppare il senso civico e di responsabilità verso la *res publica*, a diffondere la cultura della partecipazione e della cura per la qualità del proprio ambiente, creando anche un rapporto affettivo tra le persone, la comunità e il territorio.”

(Comitato Interministeriale di indirizzo e coordinamento, 1997)

2003 – Primo congresso mondiale sull'educazione ambientale (Espinho, Portogallo)

Segna l'inizio della serie di congressi mondiali specificatamente dedicati all'educazione ambientale in ogni sua declinazione

Seguono negli anni le diverse edizioni del WEEC in:

- II – 2004 - San Paolo, Brasile
- III – 2005 - Torino
- IV – 2007 - Durban, Sud Africa
- V – 2009 - Montreal, Canada
- VI – 2011 - Brisbane, Australia
- VII – 2013 - Marrakech, Marocco
- VIII – 2015 - Gothenburg, Svezia
- IX - 2017 - Vancouver, Canada
- X – 2019 - Bangkok, Thailandia
- XI – 2022 - Praga, Repubblica Ceca
- XII – 2023 - Emirati Arabi



2005 - L'UNESCO proclama nel periodo 2005-2014 la Decade dell'educazione ambientale e lo sviluppo Sostenibile (DESS) a sostegno e a conferma del ruolo strategico dell'educazione ambientale in ogni Paese del mondo.

UNESCO DESS



COMMISSIONE NAZIONALE ITALIANA

Educazione che deve riuscire ad influire sugli stili di vita e sul comportamento individuale e collettivo, al fine di supportare la realizzazione di un futuro sostenibile.

2014 per una buona educ-Azione

🌍 2013 con tema "I paesaggi della bellezza dalla valorizzazione alla creatività"

2012 con tema "Madre Terra: Alimentazione, Agricoltura ed Ecosistema"

2011 con tema "A come Acqua"

2010 con tema "La mobilità"

2009 con tema "Città e cittadinanza"

2007 con tema "Alt ai cambiamenti climatici! Riduciamo la CO₂"

2006 sul tema del risparmio energetico.



2008 – Introduzione nel curriculum scolastico dell'insegnamento «Cittadinanza e costituzione»

...educazione stradale, **ambientale**, sanitaria, alimentare, ...

2009 – Linee guida MIUR – MATTM per l'educazione ambientale e allo sviluppo sostenibile

Le linee guida si propongono di fornire alcuni orientamenti in materia di educazione ambientale e allo sviluppo sostenibile (EASS) per l'elaborazione dei curricula da parte degli istituti scolastici e per l'organizzazione delle attività educative e didattiche, al fine di facilitarne un'adozione graduale, progressiva e operativa, il più possibile coerente con le Indicazioni per il curriculum.

2019-2020 – Introduzione nel curriculum scolastico dell'insegnamento «Educazione civica»

1) Costituzione 2) cittadinanza digitale 3) **EA**

2015 - 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile





ECONOMY



SOCIETY



BIOSPHERE



Traendo spunto da tutte le dichiarazioni citate, si possono delineare le seguenti caratteristiche dell'Educazione Ambientale:

- E' globale: coinvolge la persona interamente, dalle conoscenze alle emozioni
- Lavora sui tempi lunghi
- Deve protrarsi per tutta la durata dell'esistenza umana
- E' interdisciplinare
- Coinvolge i valori etici
- Si occupa dell'ambiente naturale come di quello antropico
- Deve portare ad un processo attivo di soluzione dei problemi e ad un coinvolgimento
- Deve considerare ed evidenziare il carattere sistemico della realtà
- Coinvolge persone di tutte le età
- Non è una "trasmissione di saperi", ma implica spirito esplorativo e un processo personale di costruzione delle conoscenze.

NON ACCENDERE IL FUOCO ALTRIMENTI RISCHI
DI BRUCIARE TUTTA LA NATURA.

CAI ed Educazione ambientale



CAI SASSUOLO

“Montagna che passione!”

Scrivi una frase o uno slogan, oppure realizza un disegno, che abbia
oppure la montagna o il rispetto dell'ambiente montano. Esporremo le
CAI, per renderla più accogliente e più bella.

SCUOLA VITTORINO DA FELTRE CLASSE

CURA LA NATURA



CLUB ALPINO ITALIANO

c.c.t.a.m.



COMMISSIONE
CENTRALE
TUTELA AMBIENTE
MONTANO



è Sentinella!

per un costante monitoraggio
del territorio montano

è Guida!

per individuare i migliori "sentieri"
di uno sviluppo sostenibile

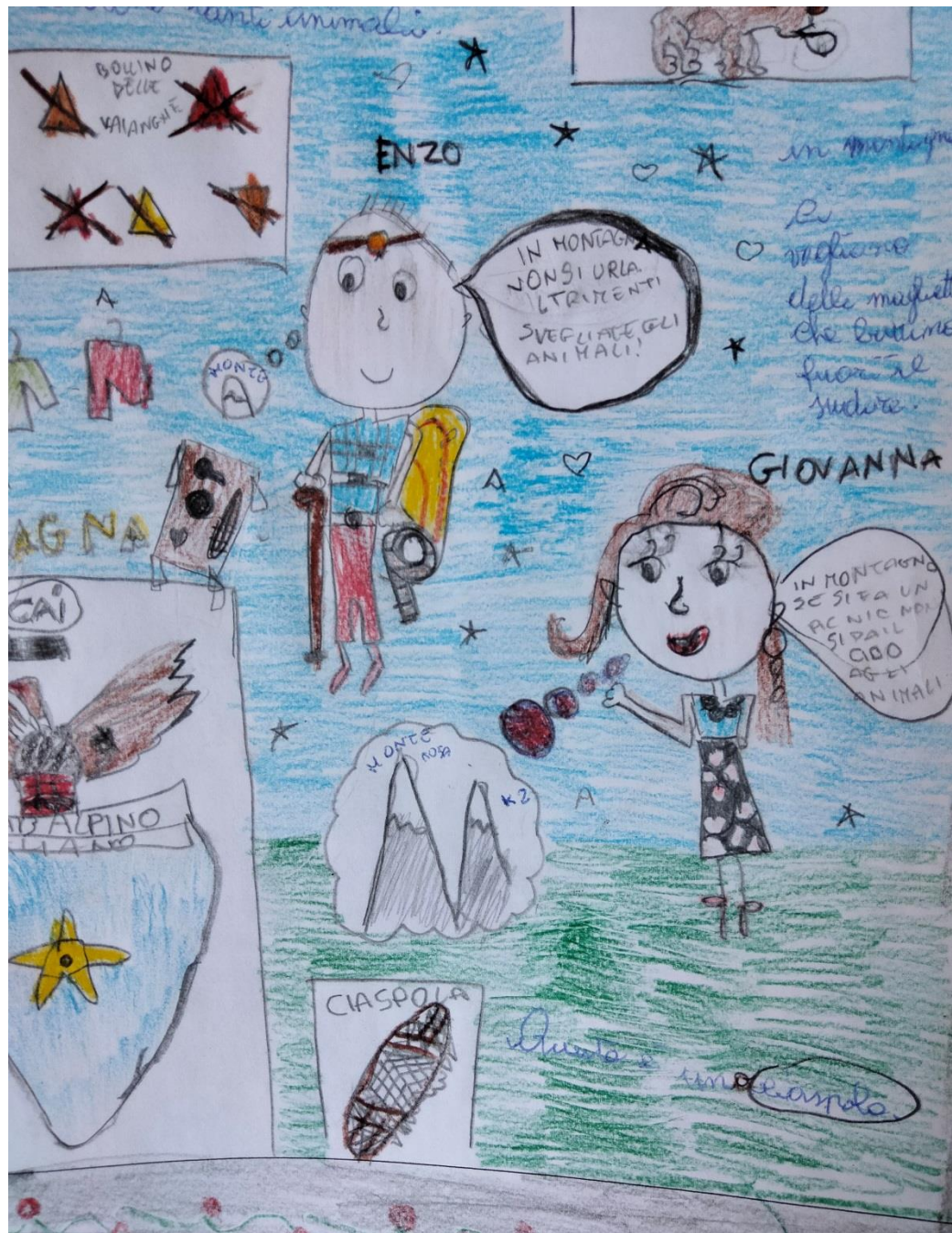
è Educatore!

per formare una coscienza
della realtà montana
per creare una nuova sensibilità
ai problemi del territorio

**è Commissione
tecnica trasversale!**

per dare un servizio a tutti
per adempiere gli obblighi statuari

scoprire la montagna





NUOVO BIDECALOGO

Linee di indirizzo e di autoregolamentazione del Club Alpino Italiano
in materia di ambiente e tutela del paesaggio



DOCUMENTO APPROVATO IL 26 MAGGIO 2013
ASSEMBLEA DEI DELEGATI CAI -TORINO

CAI ed EA – Il bidecalogo

PUNTO 20 EDUCAZIONE AMBIENTALE

Le montagne e le persone che in esse vivono costituiscono una realtà geografica e sociale marginalizzata e poco conosciuta dalla maggioranza dei cittadini e degli ambienti culturali e politici, essenzialmente legati alle realtà di pianura e costiere. La fine della millenaria colonizzazione alpina e l'esodo generalizzato delle popolazioni negli ultimi cinquant'anni, particolarmente nella cosiddetta media montagna, pongono quesiti di rilevante importanza e richiedono decisioni strategiche a fronte delle quali le conoscenze e la consapevolezza delle dinamiche montane non appaiono oggi adeguate.

La frequentazione della montagna avviene per larga parte in bolle di realtà artificiale quali le stazioni sciistiche, oppure su strutture attrezzate e rese sicure, anche con modalità di frequentazione veloci e poco legate alla comprensione dell'ambiente e delle sue regole. La conoscenza concreta del territorio sta svanendo nella maggioranza dei cittadini e i viaggiatori sono pochi, a fronte di tantissimi passeggeri.

Le catastrofi naturali avvengono come sono sempre avvenute, ma i cittadini sembrano aver perso i fondamentali della comprensione e del comportamento in situazioni difficili o peggio.

L'immagine della montagna resta sempre attraente, ma la visione del possibile è distorta. La mera ricerca della prestazione sembra essere il tratto dominante con il quale si sviluppano le attività all'aria aperta, non di rado unita alla ricerca ossessiva di situazioni adrenaliniche fini a sé stesse e all'insegna del "tutto è dovuto, tutto è facile".

Un generale disorientamento e una diffusa crisi esistenziale investono oggi le giovani generazioni, sia cittadine sia montane. È anche evidente un progressivo distacco dalla natura a fronte di una eccessiva tendenza alle esperienze virtuali con la conseguente rincorsa a sensazioni sempre più forti, anche spinta dall'errato convincimento di assenza del limite.

Da queste constatazioni nasce una grande sfida educativa per tutta la società.

LA NOSTRA POSIZIONE

La conoscenza dei luoghi e del paesaggio è il presupposto essenziale per una consapevole azione dell'uomo, senza la quale ogni forma di tutela è pura utopia. Dalla sua fondazione il CAI fa conoscere le montagne e sviluppa una pedagogia basata sulla consapevolezza, articolata sulla esplorazione intesa come studio, documentazione e frequentazione del territorio. Qui trova fondamento lo sviluppo, specie nei giovani, di spiriti liberi e responsabili che trovano nelle montagne un laboratorio unico per la loro crescita umana.

Coloro che si avvicinano alle attività del CAI necessitano di maestri che testimonino valori e saperi, condivisi attraverso le esperienze vissute e le conoscenze maturate; e non

certo di facilitatori e di animatori per azioni di breve respiro. Il Progetto educativo del CAI, adottato nel 1988, costituisce tutt'ora il fondamentale riferimento nella nostra azione verso e per i giovani.

È necessario un forte impegno educativo e pedagogico per migliorare le conoscenze del territorio e dell'ambiente montano, naturale e antropico, finalizzate all'accrescimento personale e quale bagaglio culturale per una razionale opera di salvaguardia del mondo delle montagne e dei suoi abitanti.

In questo quadro generale l'azione propositiva del CAI può portare un utile contributo nel rispetto dei principi costituzionali di sviluppo della cultura e della ricerca scientifica e tecnica nonché di tutela del paesaggio e del patrimonio storico e artistico della Nazione (art. 9 della Costituzione della Repubblica Italiana).

IL NOSTRO IMPEGNO

- ▲ potenziare, anche attraverso dotazioni finanziarie adeguate, gli Organi Tecnici competenti al fine di consentire una capillare e puntuale diffusione e conoscenza delle Linee di Indirizzo contenute nel presente documento, sviluppando anche un adeguato sistema di supporto ai Gruppi Regionali, alle Sezioni e alle Scuole;
- ▲ incrementare l'attuale offerta di corsi di formazione ambientale e di lettura del paesaggio per soci e non soci inserendo obbligatoriamente queste tematiche nei corsi di formazione di base per i titolari istruttori e accompagnatori e per i direttori di gita;
- ▲ collaborare con la Scuola di ogni ordine e grado e con le associazioni giovanili per iniziative di approccio alla montagna, di lettura del paesaggio e di educazione ambientale;
- ▲ promuovere la disponibilità a cooperare con il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca per iniziative e corsi di aggiornamento per insegnanti, nonché per lo sviluppo dei necessari supporti didattici;
- ▲ realizzare manuali, pieghevoli, anche illustrati, di formazione sul tema, quali strumenti operativi essenziali per rispettare questi impegni.

PUNTO 13 - ALPINISMO E ARRAMPICATA

La conoscenza e il rispetto della montagna sono le condizioni indispensabili per la pratica dell'alpinismo. L'autoregolamentazione, come più sopra definita, si riferisce al mantenimento o al ripristino di condizioni ambientali conformi all'essenza dello sport alpino (wilderness = solitudine in ambiente selvaggio).

LA NOSTRA POSIZIONE

In ottemperanza al dettato statutario, il CAI promuove la pratica dell'alpinismo e dell'arrampicata. Attraverso i propri Organi Tecnici **trasmette le conoscenze tecniche ed etico comportamentali per muoversi in montagna in sicurezza e nel rispetto dell'ambiente naturale.**

IL NOSTRO IMPEGNO

La costruzione artificiale di itinerari di arrampicata mediante perforazione della roccia sarà limitata alle pareti che già si sono prestate naturalmente, in passato, all'esercizio dell'arrampicata sportiva

In tutte le altre situazioni, durante la ripetizione di itinerari di scalata, saranno rispettate e/o ripristinate le protezioni disposte dai primi salitori, o quelle nuove riconosciute accettabili dopo un certo numero di ripetizioni.

Eventuali ulteriori protezioni, utilizzate durante la salita, dovranno essere rimosse. L'apertura di nuovi itinerari di scalata dovrà basarsi sulla struttura naturale della montagna e sul rispetto delle vie logiche di salita. L'uso dei mezzi artificiali che comportano la perforazione della roccia dovrà essere evitato o limitato a casi straordinari....

PUNTO 14 - SCIALPINISMO ED ESCURSIONISMO INVERNALE

LA NOSTRA POSIZIONE

Il CAI ritiene che le attività all'aria aperta a contatto con la natura siano da ritenersi molto importanti per la crescita e l'equilibrio individuale e per il benessere psicofisico in genere del soggetto. Ritiene, inoltre, che tali attività, quando praticate in gruppo, costituiscano momento importante di socializzazione e di convivenza altamente educativa.

Il CAI è perciò fermamente convinto che tali attività non debbano essere mai limitate mediante preclusione all'accesso delle aree naturali nel periodo invernale, ... Auspica quindi che le diverse discipline sportive invernali in ambiente innevato ...appellandosi al **senso di responsabilità** ed autodisciplina dei propri Soci nel perseguire gli obiettivi primari della sicurezza e del minimo impatto sull'ambiente.

IL NOSTRO IMPEGNO

I soci e le sezioni presteranno la massima attenzione nel pianificare gli itinerari, documentandosi sulla natura del territorio che si intende percorrere, tenendo conto che alcune zone possono essere soggette a vincoli di tutela....

Durante l'escursione dovrà essere rispettata la vegetazione in ogni sua forma, evitando in particolare di passare nel bosco in fase di rinnovamento e nei rimboschimenti per non danneggiare le giovani piantine con le lamine degli sci e con i ramponi delle racchette, specie quando la neve è polverosa e/o scarsa.

Nel bosco saranno percorse il più possibile le strade forestali, sia in salita che in discesa.

Massima attenzione sarà posta nel rispettare la fauna selvatica, particolarmente sensibile nella stagione invernale e in primavera, durante il periodo riproduttivo. Dovranno essere evitati rumori ...

PUNTO 16 - ESCURSIONISMO E CICLOESCURSIONISMO

LA NOSTRA POSIZIONE

...

Il CAI, attraverso i propri Organi Tecnici, Centrali, Territoriali e Sezionali, è impegnato in una costante **opera di formazione, non solo tecnica ma anche di educazione ambientale**.

In particolare le conoscenze in tema di tutela dell'ambiente, di salvaguardia della flora e della fauna, e di rispetto delle aree protette, costituiscono parte fondamentale della Base Culturale Comune, non solo per chi pratica esclusivamente l'escursionismo e/o il ciclo escursionismo, ma, alla pari, per tutte le attività istituzionali del Sodalizio.

IL NOSTRO IMPEGNO

Valgono qui le stesse regole di autodisciplina previste per l'escursionismo invernale, con gli sci o con le racchette da neve, praticato sia individualmente che in gruppi organizzati.

Più in particolare si chiederà ai propri soci, e ad ogni altro escursionista, che, percorrendo i sentieri, siano evitate scorciatoie sui terreni non rocciosi per diminuire gli effetti del dilavamento delle acque e prevenire i dissesti del suolo.

Gli escursionisti, durante l'attività, si impegneranno a non abbandonare i sentieri tracciati, ad evitare i rumori inutili, in particolare nell'attraversamento di aree protette o biotopi. Nelle gite organizzate, gli accompagnatori valuteranno, preventivamente, la capacità di carico antropico degli ambienti attraversati.

...

CAI ed EA – I corsi per i docenti



Club Alpino Italiano

Associazione aderente ASVIS, l'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile

Il Club Alpino Italiano, fondato a Torino nel 1863, Ente pubblico senza fini di lucro ai sensi della L.91/1963, è riconosciuto dal MIUR con decreto prot. AOODPIT. 595 del 15.07.2014, come Soggetto accreditato per l'offerta di formazione del personale della scuola.

**LXII Corso interregionale di formazione per insegnanti
della scuola secondaria di primo grado e del biennio delle scuole secondarie di
secondo grado
delle regioni Emilia-Romagna, Liguria, Lombardia, Veneto**

“Educazione ambientale e didattica in ambiente”
Dalla teoria alla pratica: esperienze, osservazioni, riflessioni e confronti

Campigna (FC)

Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna

28 aprile – 1 maggio 2023

CAI ed EA – I temi della sostenibilità

Club Alpino Italiano

Progetto Scuola

CAI associazione aderente ASVIS



“Giornata della Sostenibilità”

- *Sustainability Day* -

- Comunità resilienti urbane e di montagna -

Progetto per le Scuole secondarie di primo e secondo grado

Mercoledì 5 ottobre 2022

Soggetto Proponente:

GdL Cai Scuola - Commissione Centrale Tutela Ambiente Montano

CAI ed EA – Alpinismo giovanile



CLUB ALPINO ITALIANO

Sede Centrale Via E. Petrella 19 – 20124 Milano
Commissione Centrale per l'Alpinismo Giovanile



Il Progetto Educativo del CAI – Approvato dal Comitato Centrale di Indirizzo e Controllo – 20 giugno 2020

IL METODO

La metodologia educativa scelta dall'Alpinismo Giovanile fa parte di un approccio storicamente denominato dei "metodi attivi", l'"imparare facendo". Il coinvolgimento dei Giovani aspira a sollecitare il loro **spontaneo interesse verso la natura, individuando nella montagna l'ambiente fisico ed educativo** per coinvolgerli in attività ludico-motorie che, stimolando lo spirito di avventura e di libertà, li aiutino a sperimentare valori fondamentali quali la solidarietà, l'amicizia, il rispetto per sé stessi e per altri (e di conseguenza per l'ambiente e la natura), accompagnandoli nel cammino di crescita verso l'autonomia e l'età adulta.

L'intervento nell'ambito dell'Alpinismo Giovanile si basa sul principio educativo del **coinvolgimento**. Ciò comporta, da parte dell'Accompagnatore, la capacità di realizzare un responsabile ed attivo rapporto coi Giovani, sapendo instaurare e mantenere un dialogo costante, **declinando le conoscenze, esperienze e abilità nel rispetto delle attitudini, delle aspettative e dell'età dei propri interlocutori**.

Il coinvolgimento, favorito anche da **un uso adeguato del gioco**, consente inoltre ai Giovani di soddisfare il **bisogno di appartenenza al gruppo** e di sviluppare attitudini e senso di responsabilità, con la partecipazione ad attività che rispondano adeguatamente ad aspettative, aspirazioni, desiderio di sperimentare e di sperimentarsi **in un ambiente potenzialmente ricco di stimoli e opportunità**. **"Giocare ad andare in montagna"** è il recupero della dimensione ludica come metodo educativo, finalizzato all'apprendimento: è essenziale per instaurare un costruttivo rapporto di coinvolgimento del Giovane. L'andare in montagna ne è poi la naturale conseguenza.



GR Emilia-Romagna

Il gioco dell'OCAI.



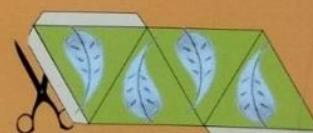
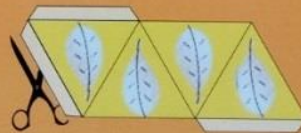
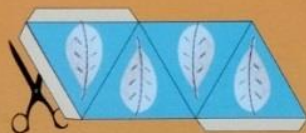
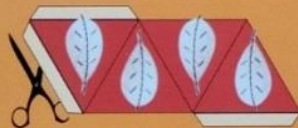
Per costruire il dado
e i segnalini ritaglia
lungo i bordi, piega
e incolla le alette

Come si gioca

Scopo del gioco è percorrere l'intero percorso e raggiungere la casella 60 prima degli avversari.

I giocatori (massimo 4) allineano i segnalini all'inizio del gioco, al di fuori della casella numero 1.

È possibile estrarre a sorte chi inizia per primo. A turno si lancia il dado e si avanza di tante caselle quante ne indica il punteggio ottenuto, rispettando le indicazioni che si trovano scritte nelle caselle stesse.



A cura di Giovanna Barbieri (TAM Emilia-Romagna)

con la collaborazione delle Commissioni AG e TAM

Illustrazioni di Elisabetta Sbiroli - Grafica di Mirella Rotolo



Club Alpino Italiano

T.A.M.
Tutela Ambiente montano

CAI ed EA – Il mondo della scuola





T.A.  MONTANO
TUTELA AMBIENTE
DOBBIAMO RISPETTARE LA NATURA



T=TUTELA A=AMBIENTE M=MONTANO

NON RACCOGLIERE I FIORI E NON
ACCENDERE IL FUOCO VICINO AD UN ALBERO

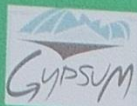
CAI ed EA – Escursioni in ambiente



CAI ed EA – Escursioni in ambiente



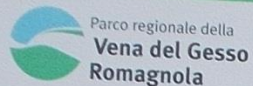
Progetto LIFE+ 98 NAT/IT/000369



Gypsum

Studio e gestione degli habitat
relati alle formazioni gessose dell'Emilia Romagna

Sito Natura 2000 - SSSI "Pozzoni" - VENA DEL GESSO ROMAGNOLA



Parco regionale della
**Vena del Gesso
Romagnola**

AZIONI C: Azioni concrete di conservazione

Azione C.5 Realizzazione di recinzioni e segnaletica a tutela di habitat vulnerabili

Gli affioramenti gessosi ospitano particolari comunità legate all'ambiente roccioso prive di copertura arborea. Si tratta in particolare di piccole crassulente del genere *Sedum* (habitat *6110 - Terreni erbosi calcarei carsici *Alyso - Sedion albi*) che vivono sul gesso in pozioni assolate.

L'intervento ha previsto la protezione di habitat minacciati attraverso la creazione di barriere o staccionate, in modo da limitare il calpestio e il disturbo dovuto alla fruizione antropica.

Nel caso di Monte Mauro sono stati utilizzati blocchi di selenite (recuperati i loco) al fine di limitare il parcheggio e transito di veicoli.



Habitat *6110, -
Terreni erbosi calcarei carsici *Alyso - Sedion albi*



Particolare di *Borracina* o *Sedum*



Foreste Casentinesi
Parco Nazionale



Corpo Forestale dello Stato
Ufficio Territoriale per la Biodiversità di Pratovecchio

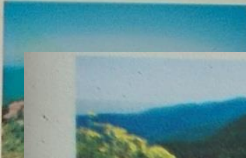
NORME DI TUTELA DELL'AREA DI POGGIO SCALI



Fioritura primaverile a Poggio Scali (foto Bianchedi).



Panorama da Poggio Scali (foto Mulazzani - mulazzani.com).



L'area di Poggio Scali (1520 m s.l.m.) ospita un particolare pregio che, come la prateria nel suo insieme, soffre del calpestio da parte dei visitatori. Per queste ragioni il Parco Nazionale ha regolamentato l'accesso alla cima di Poggio Scali: il raggiungimento della sommità è quindi consentito solamente attraverso il sentiero che troverete a circa 100 metri proseguendo alla vostra destra lungo lo 00.

Per evitare ulteriori danni al cotico erboso ed una eccessiva compattazione del suolo è inoltre possibile salire esclusivamente a piedi, lasciando le mountain bikes od i cavalli sul sentiero principale "00 GEA".

Il Parco Nazionale sarà grato a tutti coloro che contribuiranno alla protezione dell'ambiente rispettando queste norme di tutela.

La sorveglianza del Parco svolgerà comunque un apposito controllo per garantire il rispetto delle norme di protezione dell'area di Poggio Scali.



In the Poggio Scali area you can find very interesting species of flora that are suffering from the excursionist trampling of feet as well as the grassland. For these reasons the National Park has regulated the access to the top of Poggio Scali that can be reached only by the track on your right, leaving the mountain bikes and horses on the main track "00 GEA".



Foglie basali di Botton d'oro (Trollius europaeus L.).



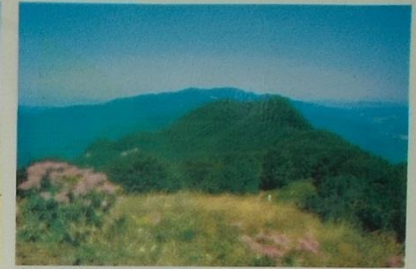
Fioritura di Botton d'oro a Poggio Scali (foto Bianchedi).



Fioritura primaverile a Poggio Scali (foto Bianchedi).



Panorama da Poggio Scali (foto Mulazzani - mulazzani.com).



La variabilità di colori di Poggio Scali.

L'area di Poggio Scali (1520 m s.l.m.) ospita un particolare pregio che, come la prateria nel suo insieme, soffre del calpestio da parte dei visitatori. Per queste ragioni il Parco Nazionale ha regolamentato l'accesso alla cima di Poggio Scali: il raggiungimento della sommità è quindi consentito solamente attraverso il sentiero che troverete a circa 100 metri proseguendo alla vostra destra lungo lo 00.

Per evitare ulteriori danni al cotico erboso ed una eccessiva compattazione del suolo è inoltre possibile salire esclusivamente a piedi, lasciando le mountain bikes od i cavalli sul sentiero principale "00 GEA".

Il Parco Nazionale sarà grato a tutti coloro che contribuiranno alla protezione dell'ambiente rispettando queste norme di tutela.

La sorveglianza del Parco svolgerà comunque un apposito controllo per garantire il rispetto delle norme di protezione dell'area di Poggio Scali.



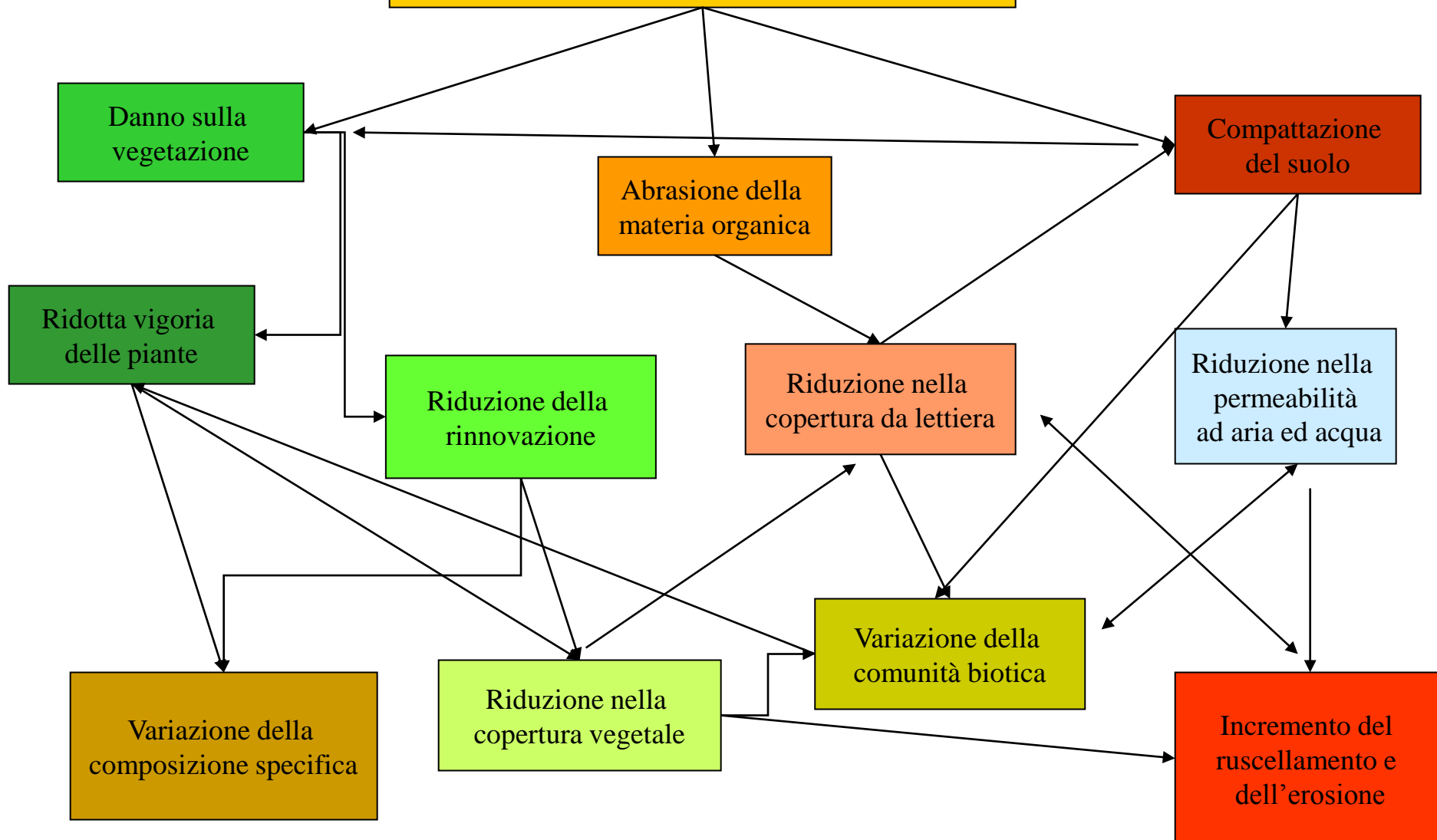
In the Poggio Scali area you can find very interesting species of flora that are suffering from the excursionist trampling of feet as well as the grassland. For these reasons the National Park has regulated the access to the top of Poggio Scali that can be reached only by the track on your right, leaving the mountain bikes and horses on the main track "00 GEA".




www.parcforestecasentinesi.it

Sede Legale
Palazzo Vignani
Via Giulio Brocchi, 7
52015 Pratovecchio (AR)
Tel. 0575/92391
Fax 0575/984437
info@edc.parcforestecasentinesi.it


Calpestio (Trampling)





transect	20 A	50 A	200 A	500 A	20 B	200 B	500 B	700 B
t_0	35,7	47,6	43,6	39,2	12,4	13,0	13,9	14,0
t_1	32,3	13,9	20,0	4,1	9,1	6,2	4,1	3,9
t_2	17,4	18,8	12,9	10,2	6,9	5,3	2,4	2,4
t_1-t_0	-3,4	-33,7	-23,6	-35,1	-3,3	-6,8	-9,8	-10,1
t_2-t_0	-18,3	-28,8	-30,7	-29,0	-5,5	-7,7	-11,5	-11,6

Tabella 4: altezza media (in cm) della vegetazione prima del calpestio (t_0), subito dopo (t_1) e dopo un anno (t_2) nelle due aree.



transect	20 A	50 A	200 A	500 A	20 B	200 B	500 B	700 B
t_0	13	11	15	9	8	6	9	4
t_1	11	7	7	4	7	4	4	2

Tabella 6: numero di specie rilevate nei diversi transects prima (t_0) e subito dopo (t_1) il calpestio.

CAI ed EA – Escursioni in ambiente



Le... scorciatoie: quando si esce dal sentiero «ufficiale»

NB: l'interruzione del cotico erboso innesca fenomeni di dissesto

I rifiuti organici









> Abbiamo tolto i cestini

Illustration of a person and a dog in a forest setting.

Logo of the Italian Ministry of the Environment and Energy Protection.



Area protetta
dell'Emilia-Romagna

Parco Regionale dei
Sassi di Roccamalatina



parchi
emilia
centrale

> Abbiamo tolto i cestini

We removed the litter bins

I rifiuti nel Parco degradano l'Ambiente e si prestano ad essere dispersi e mangiati dagli animali.

Per questo abbiamo tolto i cestini, confidando nella Tua disponibilità a portare i rifiuti che trovi o che fai nel punto di raccolta più vicino.

La tutela dell'Ambiente passa anche attraverso la Tua collaborazione.

Grazie!

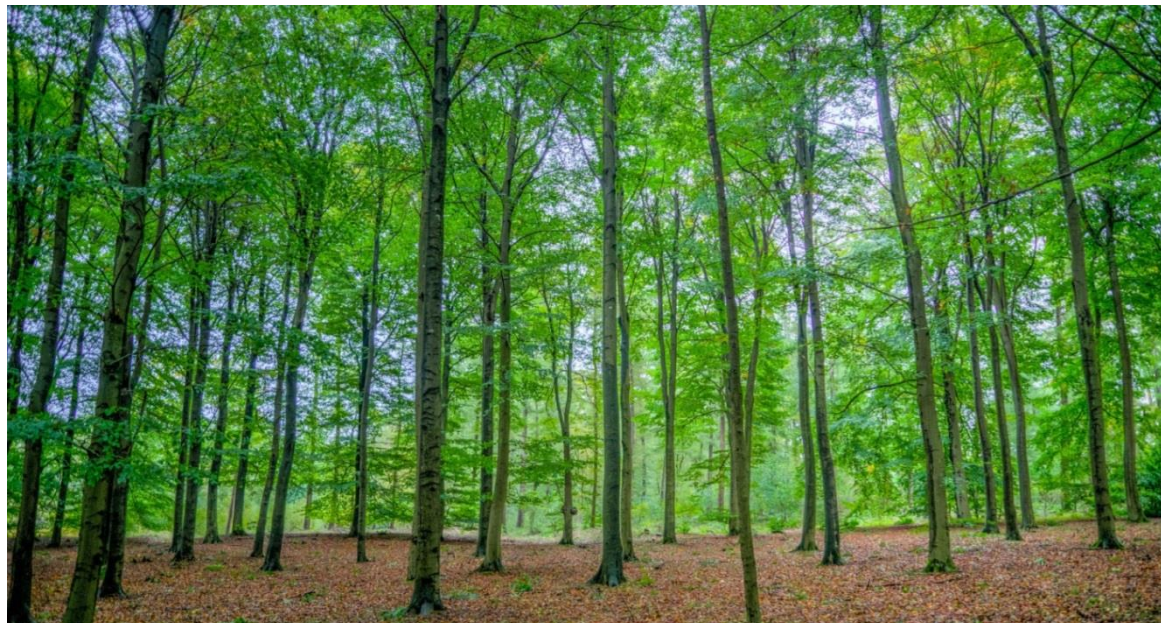
The waste in the Park degrades the environment and can be dispersed and eaten by animals. For this reason we have removed the litter bins, relying on your willingness to bring the waste you find or that you make in the nearest collection point.

The protection of the Environment counts also on Your collaboration. Thank you!



www.parchiemilacentrale.it

CAI ed EA – Escursioni in ambiente





Life4Oak Forests

Strumenti di gestione per la conservazione al miglioramento ed aumento della struttura e composizione della biodiversità nelle foreste di quercia Natura 2000 (LIFE16NAT/IT/000245)

Inoltre, il progetto prevede una forte campagna di informazione e sensibilizzazione (educazione ambientale, eventi, visite guidate ed escursioni, conferenze, pubblicazioni, un sito Internet ed un convegno finale) per raccontare l'importanza ecologica del bosco maturo, dall'apparente aspetto "disordinato" e per spiegare come il taglio, in questo caso, sia finalizzato alla conservazione del bosco e al suo miglioramento naturalistico, anche se, a prima vista, gli interventi possono sembrare piuttosto invadenti.



**Sono un giardiniere,
l'Edera è una pianta dannosa?**

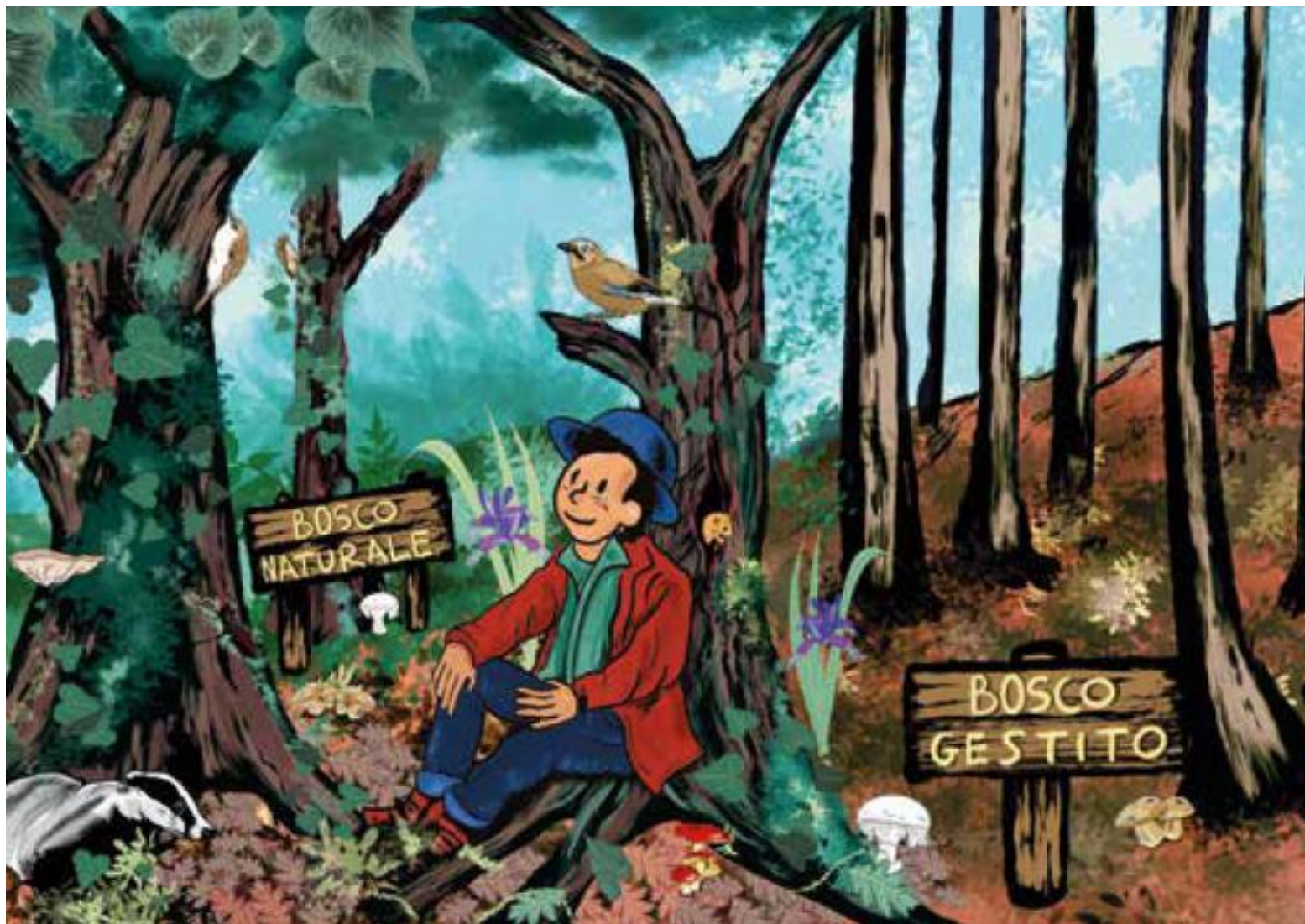
L'Edera **non è una pianta parassita** ma una specie autoctona che cerca solo un appoggio nei tronchi ed è naturalmente prevista nei nostri ecosistemi dove crea degli "alberi habitat" per diverse specie animali che la utilizzano sia come **riparo** ma anche come **fonte di cibo**: la sua fioritura, ricca in nettare e polline, è infatti molto importante in un periodo tra settembre e novembre dove la maggioranza delle fioriture sono terminate e le sue bacche sono amate da diversi uccelli che la disseminano.

L'edera contribuisce alla selezione naturale del bosco quando "abbracciando" i tronchi, con il suo peso, appesantisce fino a far cadere gli alberi meno resistenti e già stentati, accelerandone il rinnovo. È inoltre in grado di assorbire con molta efficienza sostanze tossiche e cancerogene prodotte dall'uomo come il benzene ed il tricloroetilene; quindi, possiamo senz'altro definirla una "pianta anti-inquinamento". Le piante di Edera adulte, non vanno quindi assolutamente asportate!



**Mentre faccio escursioni,
vedo spesso nel bosco dei tronchi
o rami a terra, vanno rimossi?**

Il **legno morto** a terra formato da, tronchi, rami, vari pezzi legnosi, ceppaie e apparati radicali è, attraverso la sua lenta **decomposizione**, un substrato di crescita e di nutrimento per organismi che si nutrono di legno morto o marcescente, detti saproxilici, come numerosissimi funghi e artropodi. È inoltre un **riparo** per molti altri animali e una fonte insostituibile di **nutrimento** per diversi vegetali dai semplici muschi a piante erbacee o arbustive legate alla sostanza organica. Nei boschi assume quindi un'importanza fondamentale, non sostituibile, lasciare il legno morto a terra, ma anche lasciare il legno morto in piedi o i rami spezzati o deperienti attaccati alle chiome, affinché possano insediarsi gli organismi degradatori. Questa necromassa, trattenendo maggiormente l'acqua rispetto al suolo, svolge importanti funzioni regolatrici degli equilibri idrici del suolo stesso favorendo la germinazione, la crescita e il **rinnovo** di numerose piante del sottobosco e del bosco stesso.



Il legno morto è...vita!

... se siete sopravvissuti...

Grazie dell'attenzione

